

cittadinanza italiana, ma la carta di soggiorno o la cittadinanza sono ottenibili, secondo la normativa di riferimento, solo se, fra l'altro, il soggetto è in grado di dimostrare di avere un lavoro, quindi un reddito adeguato e una residenza stabile. La richiesta della carta di soggiorno, presentata al commissariato Scalo Romana il 16 maggio 2002, è « ferma » perché Hassan non ha potuto, ovviamente, documentare i redditi percepiti nel 2000 e nel 2001 —:

come il Ministro intenda risolvere la situazione, per una persona straniera, in un Paese che pare non essere in grado di accoglierlo e che non ha neppure i mezzi per ritornare al suo Paese dopo circa venti anni, anche con iniziative volte ad una corretta interpretazione di leggi e norme che, a tutt'oggi, per il caso di Hassan Hussein e, sicuramente, di altri cittadini stranieri non sono state interpretate nel rispetto della dignità della persona.

(4-06934)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta scritta:

TOCCI, CHIAROMONTE, PINOTTI, LEONI, NIGRA, CIALENTE, QUARTIANI, BUFFO, CALDAROLA, LABATE, GIULIETTI e SASSO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il Commissario del CNR professor Adriano De Maio, con provvedimento ordinamentale n. 016529 del 26 giugno 2003, ha nominato come sub-commissario Roberto De Mattei, associato di storia moderna all'università di Cassino, con delega alla ricerca nel campo umanistico;

il curriculum del suddetto non appare compatibile con i criteri di nomina fissati dal decreto legislativo 4 giugno 2003, n. 127, che, all'articolo 6, comma 2, recita: «...persone di alta qualificazione scientifica e manageriale, con una pro-

fonda conoscenza del sistema della ricerca in Italia e all'estero e con pluriennale esperienza nella gestione di enti e organismi pubblici o privati, operanti nel settore della ricerca »;

la nomina è ritenuta inadeguata e inopportuna dai più importanti storici italiani, come risulta dall'appello firmato da G. Arnaldi, M. Firpo, G. Galasso, L. Lotti, P. Matthiae, G. Miccoli, A. Petrucci, P. Prodi, A. Prospero, M. Rosa, G. Talamo, R. Villari;

la fiducia e l'apprezzamento della comunità degli studiosi dovrebbe essere un prerequisito essenziale nella scelta della persona che è chiamata ad un incarico di direzione del più importante Ente di ricerca nazionale;

il ministro ha sottolineato in diverse occasioni la necessità di elevare la qualità e il prestigio della ricerca italiana;

il suddetto Roberto de Mattei è presidente dell'Associazione Lepanto, la quale così si presenta nel proprio sito Internet (www.lepanto.org): « Il Centro Culturale Lepanto è stato fondato nel 1982. Presieduto dal professor Roberto De Mattei, è un'associazione *non-profit* indipendente dai partiti politici e dai grandi potentati economici. Ha come fine la difesa dei principi e delle istituzioni della Civiltà Cristiana. Rappresenta un polo di pensiero e di azione di area conservatrice e tradizionale. Si richiama al Magistero immutabile della Chiesa cattolica »;

nel medesimo sito indicato al punto precedente, l'associazione Lepanto promuove pubblicazioni quali « Chiesa ed Omosessualità. Le ragioni di una immutabile condanna. Il Centro Culturale Lepanto presenta all'opinione pubblica italiana ed europea una raccolta di documenti che dimostra in maniera inequivocabile come la condanna dell'omosessualità da parte della Chiesa, dai primi Padri e Dottori ai giorni nostri, sia costante ed inappellabile. Questa condanna, nel corso del secoli, è stata recepita e tradotta in leggi dal diritto europeo ed ha permeato la coscienza collettiva dell'Occidente cristiano »;

le suddette dichiarazioni mettono in dubbio che il De Mattei sia sprovvisto di quelle doti di buon senso, di tolleranza, di rispetto della laicità dello Stato che costituiscono requisiti essenziali per le persone chiamate ad incarichi pubblici del CNR, il quale opera come ente non strumentale, a garanzia dei principi di libertà della ricerca scientifica di cui all'articolo 33 della Costituzione —:

se il Ministro ritenga il *curriculum* del De Mattei compatibile con i criteri di nomina stabiliti dalla legge ed in particolare se esso corrisponda al carattere di alta qualificazione scientifica e manageriale e alla pluriennale esperienza nella gestione di enti e organismi pubblici privati, operanti nel settore della ricerca;

quale sia il parere del ministro circa le critiche espresse sulla nomina del De Mattei dai più importanti storici italiani;

se il ministro non ritenga che una nomina non corrispondente ai requisiti previsti dalla legge possa costituire un danno non solo per il CNR, ma per il prestigio della ricerca italiana nonché per l'immagine internazionale del nostro Paese, peraltro già duramente messa alla prova dai recenti comportamenti estemporanei del capo del Governo. (4-06941)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE, LA STARZA e LUIGI MARTINI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

a dispetto del nuovo piano di rilancio presentato da Fiat gli ultimi eventi generano fatalmente preoccupazione sulle possibilità di una solida ripresa della casa automobilistica torinese;

secondo il *Financial Times* la «put» per la cessione dell'80 per cento di Fiat

Auto a *General Motors* correrebbe il serio rischio di essere invalidata a seguito di eccezioni di natura legale;

tale ipotesi confermerebbe, al di là del fondamento giuridico di tali eccezioni, la volontà di *General Motors* di non portare a compimento il processo di acquisizione della società;

secondo «Finanza e Mercati» di martedì 15 luglio 2003, alla pagina 5, «la casa di Detroit sarebbe dunque realmente intenzionata con strumenti tecnici l'esercizio dell'opzione da parte di Fiat»;

nel contempo la *Standard & Poor's* ha tagliato il «rating» sul debito;

un ulteriore elemento contribuisce ad alimentare il pessimismo sulla sorte della casa torinese, atteso che Ford ha aumentato il proprio «budget» di spesa sull'Italia dal 10 per cento al 20 per cento e che ha registrato un incremento del 15 per cento delle vendite, mentre Fiat ha registrato una diminuzione del 12 per cento;

anche il raffronto a livello europeo fra le due case automobilistiche è significativo: Ford perde il 4,4 per cento mentre Fiat perde il 12,9 per cento;

siamo di fronte ad una serie di dati che sembrano essere in controtendenza con l'ottimismo manifestato dal Lingotto e soprattutto dal sindaco della città di Torino e sembrano invece suffragare le preoccupazioni espresse dalle organizzazioni sindacali;

è evidente l'interesse del Governo a comprendere con la massima precisione possibile quali potranno essere gli effettivi sviluppi della crisi, dalla cui positiva soluzione dipende il sostanziale mantenimento dei livelli occupazionali —:

se l'azienda torinese tenga il Governo costantemente informato sugli sviluppi della crisi;

se i dati sovraricordati non inducano a valutazioni seriamente problematiche circa l'efficacia del piano di rilancio di Fiat Auto;